

di Fabio Dorigo
TRIESTE

“Women of the Resistance”. Inglese obbligatorio visto che si tratta di un progetto europeo finanziato dal bando “Europe for Citizens”, programma comunitario che punta alla formazione del cittadino europeo, nell’ambito di “strand 1” ovvero “European remembrance” (Memoria europea). Un progetto europeo tra Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia che andrà sulle tracce di “Donne della Resistenza”, per scovare storie nascoste o dimenticate e proporle soprattutto ai più giovani. «Cercheremo di capire le ragioni per cui le donne si unirono alla Resistenza, cosa significa essere una Resistente oggi, quali sono i valori fondamentali che le donne della Resistenza hanno lasciato alle nuove generazioni» hanno raccontato i protagonisti di “Women of the Resistance”. Un modo anche per superare il filo spinato che è riapparso sui confini in questi ultimi tempi.

Il progetto, presentato ieri a Trieste nel Palazzo del Lloyd Triestino sede della giunta regionale, nasce dalla scoperta del diario di Maria Antonietta Moro, una partigiana nata sul confine italo-sloveno, infermiera della Croce Rossa a Gorizia, che aderì alla Resistenza prima a fianco dei partigiani jugoslavi e poi a fianco di quelli italiani. Una storia incredibile ed esemplare. La sua storia rimase sconosciuta per decenni finché la figlia, dopo la sua morte, scoprì e pubblicò i suoi due diari. Si intende così indagare le ragioni per cui le donne si unirono alla Resistenza, cosa significa per una donna essere una «resistente» oggi, quali sono i valori fondamentali che le donne della Resistenza («figure che dopo il conflitto sono state accantonate per esaltare invece quelle dei maschi combattenti») hanno lasciato alle giovani generazioni. Tra le attività figurano più di 60 laboratori nelle scuole superiori (20 in Friuli Venezia Giulia, 20 in Slovenia e 20 in Croazia). Un bando per temi e cortometraggi. Un percorso storico “Sulle orme delle donne della Resistenza” a Trieste. La presentazione di un documentario sul Diario di Maria Antonietta Moro. Il 4 marzo, a Udine, una conferenza vedrà



Donne della Resistenza in festa dopo la liberazione di Firenze

Un viaggio alla scoperta delle donne della Resistenza

Dal diario dell’infermiera partigiana di Gorizia ai laboratori in sessanta scuole Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia indagano su storie nascoste o dimenticate

IL PROGETTO EUROPEO

Un percorso storico a Trieste e un bando per cortometraggi



Il progetto europeo “Donne della Resistenza” prevede, tra le tante iniziative, la creazione di un percorso storico a Trieste e un incontro con Lidia Menapace



Un'altra iniziativa è la realizzazione di un documentario di Erika Rossi sul diario dell’infermiera partigiana Maria Antonietta Moro che ha dato il “la” all’intero progetto



Non manca nemmeno un bando per temi e cortometraggi: i migliori saranno premiati il 21 aprile al Miela di Trieste. A benedire l’intero progetto l’assessore Gianni Torrenti

protagonista al Teatro San Giorgio, in un incontro-dialogo con gli studenti, Lidia Menapace, ex partigiana e femminista storica. Il 21 aprile a Trieste verranno premiati i migliori

cortometraggi e temi in una giornata al Testro Miela. Per quanto riguarda la situazione in regione, a Udine (gestione Ccs) sono state raccolte tutte le adesioni («Oltre il doppio di

quelle previste» fa sapere Rita Maffei), mentre a Trieste (Gestione Bonaventura) si è preferito il work in progress e oggi partirà all’Istituto Deledda il primo seminario. «Speriamo di

attivare a breve dei laboratori al liceo Oberdan e al liceo sloveno F. Preseren» annuncia Sabrina Morena.

L’assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti, ci tiene ad essere presente anche se per pochi minuti alla presentazione di “Donne della Resistenza”. «Il progetto è di grande rilievo e contemporaneo per la quotidianità della Resistenza in termini, se non storici, sicuramente sociali». Torrenti ha sottolineato l’importanza della collaborazione transfrontaliera e ne ha auspicato l’utilizzo del modello anche «per nuove opportunità di lavoro assieme e scalate a ulteriori risorse». Alla presentazione è intervenuta anche la vicesindaca di Trieste, Fabiana Martini, che ha sottolineato il valore di «continuare a togliere le donne dall’invisibilità, ancora oggi una forma di violenza nei loro confronti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA FINALITÀ

La lezione del passato su una frontiera tornata calda

TRIESTE

«Con questo progetto vogliamo mettere in evidenza la battaglia comune delle donne per i valori che oggi noi europei condividiamo. Il ruolo delle donne è misconosciuto nelle storie ufficiali della maggior parte dei paesi europei. La Resistenza sta diventando un tema ostico, soprattutto per l’avanzata dei populismi e la generale crisi di valori, dimenticando che sulla Resistenza si fonda la pace europea. Il welfare e lo stato sociale del dopoguerra è stato un diretto risultato dell’impegno nato nel grembo della Resistenza. L’esperienza delle donne può diventare un modello per le giovani generazioni europee». Le linee guida del progetto “Women of the Resistance” riguardano una rete di sei associazioni appartenenti ai tre paesi confinanti, ovvero Italia, Slovenia e Croazia. «Un profondo scambio di informazioni e materiali al fine di creare una maggiore consapevolezza sull’origine dei valori che sono alla base di una cittadinanza attiva europea». Alla presentazione erano presenti Borut Jerman (Associazione PiNA di Capodistria), Giorgio Nogherotto e Sabrina Morena (Bonaventura di Trieste), Marta Zaccaron (La Giordola di Marano), Chiara Perini e Alessandro Cattunar (Quarantasettezeroquattro di Gorizia), Rita Maffei e Francesca Puppo (Ccs Teatro stabile innovazione del Fvg di Udine), Helga Može Glavan e Andrej Pevec (Fondazione per l’incentivazione del partenariato e lo sviluppo della società civile della Regione Istriana Croazia). «A compiere le atrocità del passato sui nostri confini non sono stati dei mostri ma gente comune - ha ammonito Jerman -. È utile sapere per non correre il rischio di fare gli stessi errori anche oggi quando sui nostri confini sta succedendo di nuovo qualcosa di grave». (fa.do.)